

Napoli contro Gianello

L'ex portiere e la tentata combine. Rischio deferimento?

Chiusa l'inchiesta della procura: 11 le archiviazioni. Resta solo l'accusa di tentata frode sportiva. Sullo sfondo i timori per l'Europa League

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

ERA UNO DEI FILONI DAI QUALI CI SI ASPETTAVANO GLI SVILUPPI PIÙ INTERESSANTI, COMPRESO UN POSSIBILE COINVOLGIMENTO DELLA CAMORRA. Invece, la maggiore delle tre inchieste aperte dalla Procura di Napoli sul calcioscommesse si definisce con tredici archiviazioni e due soli avvisi di conclusione indagini. L'unico reato che resta in piedi è la tentata frode sportiva, di cui sono accusati l'ex terzo portiere del Napoli Matteo Gianello e l'ex centrocampista del Chievo Silvio Giusti. Tentata ma non riuscita, perché l'unica delle sette partite rimasta sotto la lente degli inquirenti, Sampdoria-Napoli del 16 maggio 2010 risolta a favore dei blucerchiati da una rete di Pazzini, «ebbe uno svolgimento regolare». Lo affermano il procuratore aggiunto Giovanni Melillo e il pm Antonello Ardituro, Stefano Capuano, Danilo De Simone e Vincenzo Ranieri del pool «reati da stadio». Gli stessi tentativi di Gianello (che per quel match non era nemmeno tra i convocati) di condizionarne l'esito, si sarebbero infranti contro il muro eretto dai due compagni di squadra interpellati, Paolo Cannavaro e Gianluca Grava. Ma che i due giocatori partenopei avrebbero risposto «no» lo afferma il solo Gianello, in un interrogatorio reso agli inquirenti il 15 giugno 2011. Mentre i diretti interessati, ascoltati dai pm come testimoni, hanno smentito di essere stati contattati per organizzare la combine.

Un interrogatorio fiume, quello di Gianello, che insieme alle centinaia di intercettazioni telefoniche in possesso della Procura, le quali dimostrerebbero secondo il pm «un approccio compulsivo» al mondo delle scommesse da parte degli stessi Gianello e Giusti, e dell'ex attaccante cilivense Michele Cossato, costituiscono l'ossatura dell'inchiesta. Davanti ai pm, Gianello prima tergiversa, poi ripete di non aver mai scommesso, anzi di «non sapere nemmeno come si fa», infine ammette di essersi adoperato, in seguito alle sollecitazioni di Giusti, per «combinare» il risultato. Altre telefonate intercettate lasciavano presumere uno suo interessamento per addomesticare anche i risultati di Lecce-Napoli dell'8 maggio 2011 (1-0), Napoli-Inter (1-1) di una settimana dopo, e, ancora prima, l'ormai famosa Napoli-Parma del 10 aprile 2010, partita seguita a bordo campo dal figlio del boss di Secondigliano Salvatore Lo Russo, Antonio, attualmente latitante.

In particolare, prima della trasferta in Salento (a cui non prende parte) Gianello parla al telefono con Giusti che gli chiede: «Come stiamo messi?». E lui risponde: «Male... andiamo alla



Paolo Cannavaro solleva la Coppa Italia vinta contro la Juventus a Roma. FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

guerra». Che sarebbe a dire che la partita si svolgerà regolarmente. E le telefonate del compare raggiungono Gianello perfino mentre è in corso il riscaldamento prima di Napoli-Inter. «Mi limitai a fornire le mie impressioni sullo stato di forma dei giocatori nerazzurri», ammette Gianello.

Su nessuna di queste partite sono emersi elementi penalmente rilevanti. Stesso discorso per Brescia-Catania dell'8 maggio 2011, Catania-Roma del 15 maggio 2011 e Palermo-Chievo del 22 maggio 2011. Escono quindi dall'inchiesta gli altri indagati: Federico e Michele Cossato, Gianluca Di Marzio, Giuseppe Santorum, Demis Gasperi, Dario Passoni, Luca Ariatti, Ernesto Renzi, Paolo Franchetti, Mario Zamboni, Gianfranco Parlato. Su Sampdoria-Napoli, oltre a Cannavaro e Grava (per mesi sotto intercettazione, insieme agli attaccanti Giuseppe Mascara

...
«Chiesi a Cannavaro e Grava di combinare la gara con la Samp, loro rifiutarono» I difensori negano il contatto

e Fabio Quagliarella), è stato ascoltato anche il portiere Morgan De Sanctis: «Ricordo che Mazzarri invitò tutta la squadra, nonostante avessimo già acquisito l'accesso alla competizione europea, ad avere il massimo impegno agonistico, in quanto da ex teneva a fare bella figura», aggiungendo di non aver mai avuto un buon rapporto con Gianello.

EUROPA LEAGUE A RISCHIO?

Fin qui l'indagine penale. Melillo e i suoi sostituti hanno trasmesso gli atti alla Procura federale. In linea teorica, il Napoli rischia il deferimento, un paio di punti di penalizzazione e l'esclusione dall'Europa League. Ma il legale del club azzurro, Mattia Grassani, esclude questa eventualità: «Il regolamento dell'Europa League pone come condizione per l'ammissibilità al torneo il non essere stati coinvolti direttamente o indirettamente in illeciti sportivi, ma lo statuto attribuisce alla Uefa stessa un potere discrezionale, da valutarsi caso per caso. Un elemento valutativo - spiega Grassani - anche in base alla gravità dei fatti e alla singola fattispecie. Non si è di fronte a un fatto conclamato di illecito sportivo ed è escluso alcun coinvolgimento societario».

La crociata di Buffon contro stampa e magistrati

Il portiere della Nazionale «Una vergogna i blitz annunciati» I pm di Cremona smentiscono di volerlo sentire per le sue frasi

MATTEO MARCELLI
ROMA

SABATO DICE LA SUA E QUALCUNO ALLA PROCURA DI CREMONA SEMBRA NON GRADIRE. IERI POI SI OFFENDE E INFINE ESPLODE ATTACCANDO I GIORNALISTI. La conferenza stampa di Gianluigi Buffon è l'ultimo capitolo del romanzo sul calcio scommesse. Tutto nasce dalle parole del 26 maggio scorso, pronunciate dal ritiro della nazionale a Coverciano: «Alcune volte si pensa e si dice che sono meglio due feriti che un morto. Le squadre le partite se le giocano e sarà sempre così, ma ogni tanto qualche conto bisogna anche farlo». Una frase che senza troppa ingenuità vuol dire: l'impegno delle squadre a fine campionato può essere in taluni casi adeguato ai



Gianluigi Buffon ha definito «vergognosi» i blitz della magistratura. FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

risultati necessari affinché nessuno si faccia male. Il fatto è che nel mezzo dello scandalo che ha travolto il calcio qualcuno pare abbia trovato le affermazioni del portierone bianconero fuori luogo. Secondo alcune indiscrezioni sembra infatti che la Procura di Cremona voglia qualche spiegazione in più. Il procuratore Roberto Di Martino però smentisce: «La convocazione è superflua - ma poi aggiunge - Se è una sua opinione non mi interessa, se invece si riferisce a una situazione particolare a lui nota allora posso ascoltarlo se ha qualcosa da dirmi». Buffon comunque non ci sta e in conferenza stampa difende la sua onorabilità: «Persone perbene, che non hanno scheletri nell'armadio, non possono affermare il proprio pensiero. Il mondo sta andando così e aggiungo che sta andando male».

Davanti i microfoni Buffon appare nervoso, alterato, è un fiume in piena che alla fine forse rompe gli argini: «La gravità è che tutti voi sapevate in anticipo. Se io vado a un interrogatorio da un pm, dopo cinque minuti si viene a sapere la notizia. Ora interessa solo accrescere la polemica e trovare qualcuno da mettere alla gogna. Questa è la vergogna». E a vergognarsi dovrebbe essere la stampa, colpevole, secondo il capitano della nazionale, di soffiare sul fuoco e di aver portato le tele-

Scommesse al via il primo processo

PINO STOPPON
ROMA

L'ATTESA È TERMINATA. LA LUNGA E TORRIDA ESTATE DEL CALCIO ITALIANO PARTE QUESTA MATTINA A ROMA CON IL PRIMO PROCESSO SPORTIVO STAGIONALE SUL CALCIO SCOMMESSE. I giudici della Commissione disciplinare nazionale dovranno esaminare le posizioni di ben 61 tesserati e 22 club deferiti dal procuratore federale Stefano Palazzi. Tra le società coinvolte, Atalanta e Siena. Mentre però il club toscano - così come lo Spezia - è stato rinviato a giudizio per il coinvolgimento del tesserato Filippo Carobbio ma verrà giudicato compiutamente solo nel prossimo processo (al via dopo metà luglio), quando Palazzi avrà ascoltato anche il presidente Massimo Mezzaroma e l'ex tecnico Antonio Conte, l'Atalanta rischia una nuova penalizzazione per responsabilità oggettiva dopo i sei punti scontati nel campionato di A appena concluso. Il club orobico deve infatti rispondere del comportamento dell'ex capitano Cristiano Doni, già punito con tre anni e sei mesi di squalifica. Rischia anche il Novara appena retrocesso in B e deferito per i presunti illeciti commessi da Bertani (per il quale è stata deferita d'ufficio anche la Sampdoria, attuale club dell'attaccante), Fontana, Shala e Ventola. Molto pesanti anche le posizioni di Albinoleffe e Grosseto, entrambe deferite per responsabilità oggettiva. La Commissione disciplinare dovrà valutare anche le posizioni di Ascoli, Modena, Pescara, Reggina, Empoli, Livorno, Padova in serie B; Piacenza e Monza, Cremonese, Frosinone e Rimini in Lega Pro; Ancona, Ravenna (retrocesso in Eccellenza) e Aversa tra i dilettanti. Tra i 61 deferiti ci sono anche il super pentito Carlo Gervasoni e 7 giocatori coinvolti nell'ultimo filone dell'inchiesta di Cremona e arrestati lunedì: Bertani, Ruopolo, Acerbis, Conth, Joelson, Turati e Pellicori.

SUPERENALOTTO

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

I numeri del Superenalotto			
19	34	48	61 66 87
Montepremi			4.129.152,50
Nessun 6 €			
All'unico 5		€	1.377.485,28
Vincono con punti 4		€	3.539,27
Vincono con punti 3		€	406,07
Vincono con punti 2		€	11,46

camera a Coverciano prima del blitz per l'inchiesta «Last bet», tutto, a suo dire, per spettacolarizzare la cosa. «Non c'è niente di peggio che giocare e speculare sulla vita delle persone». Il portiere juventino insiste, vuole difendere il calcio che a suo dire «non sta peggiorando», il problema invece, anche dopo il marcio che sta emergendo, gli arresti, le combine, gli zingari e forse la mafia, è che «c'è solo più attenzione mediatica». Questi giornalisti insomma non solo danno le notizie ma si permettono anche di criticare: «E poi da gente come voi mi tocca sentire le paternali. Io non devo affermare quello che volete voi - continua il portiere della nazionale - Vi domando: me lo dovevate dire voi se era il caso o no di uscire con certe dichiarazioni?». Buffon risponde anche al premier Mario Monti che ha paventato l'ipotesi di sospendere il calcio: «L'80/85% dei calciatori (cioè quelli onesti) pagherebbe questa decisione».

Finito lo sfogo c'è spazio anche per il calcio giocato e per l'impegno imminente con la nazionale agli europei: «Arriviamo bene a questo Europeo, con la voglia di vincere e di ritagliarci un ruolo da protagonisti. Questi sono la speranza e l'auspicio di tutti. Se accadesse che vinciamo, non torniamo col ritornello stucchevole di Calciopoli che porta bene alla Nazionale».